

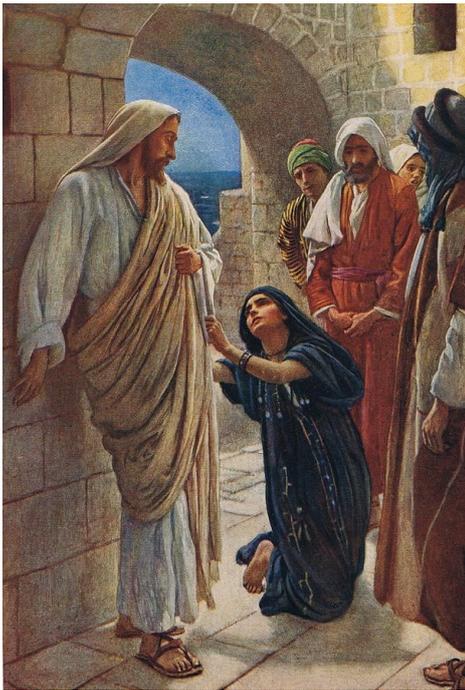


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 20 agosto 2023

Foglio Liturgico - 34/2023

Anno A
XX Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Matteo 15, 21-28

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Come essere cristiani non a parole ma nei fatti

«Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»: nel Vangelo di domenica scorsa (Mt 14,22-33), Gesù ha rivolto queste parole a Pietro sul lago in tempesta.

«Donna, davvero grande è la tua fede!» dice oggi Gesù alla donna cananea che Lo aveva supplicato per la guarigione della figlia nel Vangelo di Matteo 15,21-28 della XX Domenica del Tempo Ordinario.

I due passi evangelici ci consegnano un rimprovero rivolto al principe degli Apostoli ed un elogio destinato ad una donna pagana.

In questo contesto ed in questo contrasto risuona la voce del Profeta Isaia che nella Prima Lettura di questa liturgia (Is 56,1.6-7) dichiara: **«Gli stranieri che hanno aderito al Signore per servirLo li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera».**

Là dove l'uomo è tentato continuamente di mettere paletti, di innalzare muri, di marcare i confini, interviene il Signore per allargare gli orizzonti e superare ogni discriminazione.

La Parola di Dio di oggi contiene dunque una verità confortante: **Dio chiama tutti nella Sua casa.**

Il Suo progetto di salvezza non conosce frontiere di razza, di lingua, di cultura... e nemmeno di religione. Gesù è l'unico salvatore dell'uomo e, dunque, il salvatore di tutti gli uomini, anche di quelli che ne sono ignari, che non lo sanno o non lo vogliono sapere. E, paradossalmente, quelli che noi riteniamo e chiamiamo "lontani" possono essere vicinissimi a Dio, mentre i cosiddetti "vicini" possono essere i più lontani da Lui.

Ecco, dunque, che una donna straniera oggi ci dona una duplice lezione di fede e di vita. È una straniera, una donna pagana che non conosceva Jahvè ma adorava Baal e Astarte: proprio lei viene dichiarata dal Figlio di Dio **«donna di grande fede».**

È una salutare provocazione ed una lezione provvidenziale che ci viene data in un contesto sociale come il nostro in cui gli stranieri sono sempre più numerosi e sempre meno

amati.

Gesù si trovava eccezionalmente fuori dai confini di Israele, in territorio pagano, dalle parti di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna cananea, che veniva da quelle regioni, si mette a gridare. Ma la sua richiesta di aiuto e la sua accorata preghiera di intercessione si imbattono nel Gesù più scostante dei Vangeli, sconcertante nella Sua durezza. Per tre volte Egli respinge in modo brusco gli assalti di questa madre coraggiosa e per tre volte respinge le sue suppliche per la figlia tormentata da un demonio.

L'insistenza di questa donna infastidisce anche gli Apostoli che vorrebbero che Gesù la liquidasse con un Suo immane prodigio. Ma Gesù si mostra inaspettatamente duro ed oltremodo infastidito. Dapprima non le rivolge neppure la parola; poi la umilia rinfacciandole di non essere ebrea; infine la provoca con il più smaccato nazionalismo che divide nettamente il mondo tra "cani" e figli di Dio.

«Ma, anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni» - replica la donna, con l'astuzia che solo l'amore riesce a dettare dentro.

In questo episodio del Vangelo stentiamo a riconoscere Gesù. Il Gesù misericordioso, tenero e buono con tutti. Ad ogni tentativo della donna Egli aumenta la posta in gioco, ad ogni record di fede della cananea, alza l'asticella. Chiunque avrebbe rinunciato! Quella donna, no!

Cosa non fa chi crede e chi ama davvero! I veri credenti hanno una spinta interiore che non li fa desistere mai. Sono insistenti, coraggiosi, umili, concreti... sanno come espugnare il cuore di Dio. E, in effetti, **Gesù è "vinto"**.

Aveva intuito la fede di quella madre coraggiosa e l'ha messa alla prova. Ed ora, esplosione di gioia, Lui per primo, concedendole il miracolo con la lode: **«Donna, davvero grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri».**

Questa donna non ha certo la fede dei teologi, ma quella delle madri che soffrono. Cono-



Luglio 1943 - Luglio 2023: 80 anni del Codice di Camaldoli



Il Codice di Camaldoli è un documento di straordinaria importanza per il cattolicesimo italiano del Novecento. Dopo una lunga gestazione negli anni Trenta durante il regime fascista, il Codice sintetizza le idee fondamentali del pensiero cattolico su Stato, società ed economia che hanno ispirato, nell'Assemblea Costituente del 1946, la riflessione dei cattolici per orientare il destino dell'Italia repubblicana.

Nel luglio 1943, in coincidenza con la caduta di Mussolini del 25 luglio e con il bombardamento di Roma-San Lorenzo del 19 luglio con oltre 700 morti, nel Cenobio di Camaldoli è iniziata la redazione del Codice da parte di teologi ed intellettuali cattolici ispirati dal celebre richiamo all'azione di Pio XII nel Radiomessaggio di Natale 1942. Regista a distanza degli incontri dal 18 al 24 luglio 1943 all'Eremo di Camaldoli era il Sostituto alla Segreteria di Stato Vaticana Mons. Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI: tra i nomi più illustri della trentina di laici e religiosi che parteciparono, si annoverano De Gasperi, La Pira, Dossetti, Lazzati, Fanfani e Moro che hanno saputo poi tradurre le idee del magistero della Chiesa in progetti fondamentali nel modellare la Carta Costituzionale all'insegna dei diritti individuali e

della solidarietà.

Obiettivo del Codice era alimentare la riflessione pubblica e l'impegno dei credenti motivando i cittadini ad una partecipazione alla vita civile e politica del Paese sempre più responsabile.

Per l'80esimo dalla stesura del documento nel Monastero di Camaldoli (Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro) dal 21 al 23 luglio è stato organizzato dalla CEI, dalla Conferenza Episcopale Toscana e dalla Comunità di Camaldoli il convegno di studi **"Il Codice di Camaldoli. Tra mito e storia: una vicenda ricolma di futuro"** in presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per riscoprire la capacità progettuale del cattolicesimo italiano e tornare ad interrogarsi sul ruolo che può svolgere ancora oggi.

Hanno partecipato al convegno di studi anche il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI ed il Segretario di Stato Vaticano Card. Pietro Parolin che, domenica 23 luglio, ha celebrato la Santa Messa conclusiva. In una lettera inviata ai Settimanali Cattolici della FISC-Federazione Italiana Settimanali Cattolici, il Presidente Mattarella ha evidenziato come dal Codice Camaldoli provengano gli orientamenti basilari del nostro ordinamento costituzionale. **La prima redazione e pubblicazione del Codice di Camaldoli risale ad aprile 1945 - ha ricordato il Presidente Mattarella - Il testo, intitolato "Per la comunità cristiana. Principi dell'ordinamento sociale", indicava la volontà di conciliare gli ideali della dottrina sociale cristiana e le mete concrete per avviare la ricostruzione del Paese dopo la catastrofe bellica. Questa Carta di principi ha lasciato il segno nella Costituzione con la proposta di uno Stato che facesse propria la causa della**

giustizia sociale come concreta espressione del bene comune, per rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo di ogni persona umana, per rendere sostanziale l'uguaglianza fra i cittadini nello stile di una presenza laicale e di un impegno intellettuale dei cattolici italiani che riflettevano sul futuro: un monito che resta ancora oggi, a ottant'anni di distanza, esemplare ed affascinante.

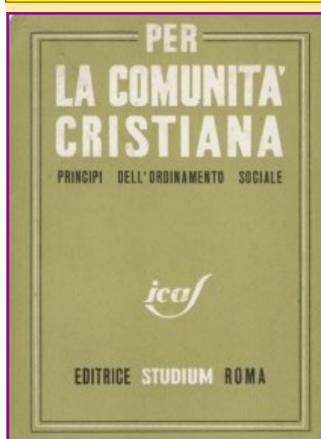
Il principio della pace, che è di fondamentale importanza, è sottolineato dal Codice. Deve abbandonarsi il funesto principio che i rapporti internazionali siano rapporti di forza, che la forza crei il diritto.

Il Codice ripristina la legalità che il fascismo aveva violentato e, proprio per questo, è anche motivo di grande orgoglio per la società italiana. È necessaria la creazione di un vero e non fittizio o formale ordine giuridico che subordini o conformi la politica degli Stati alla superiore esigenza della comune vita dei popoli.

Vi è ragione di essere ben orgogliosi, guardando ai Padri fondatori del Codice di Camaldoli, per il segno che hanno saputo imprimere al futuro della società italiana, anche sul terreno della libertà di coscienza per ogni persona, descritta al paragrafo 15 come «esigenza da tutelare fino all'estremo limite delle compatibilità con il bene comune».

Il Card. Matteo Zuppi, nella sua lettera alla Costituzione, riprendendo una considerazione del costituente Giuseppe Dossetti, ha affermato: "Hai quasi 75 anni, ma li porti benissimo! Ti voglio chiedere aiuto, perché siamo in un momento difficile e quando l'Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare...". Non vi sono parole migliori!

Dalla prolusione del Card. Zuppi al convegno di Camaldoli



"Dobbiamo constatare che la pace non è mai un bene perpetuo neanche in Europa. Questa consapevolezza dovrebbe muoverci a responsabilità e decisioni - ha affermato il

Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI in apertura del convegno di Camaldoli auspicando un Codice Europeo - **Il Codice risale ad uno dei momenti più bui della lunga notte della guerra ed anche allora c'era un Papa che - come oggi Francesco - parlava senza sosta di pace: Pio XII. Tutti i Pontefici del Novecento si sono fatti cari-**

co del dolore della guerra, cercando in ogni modo vie di pace, curando le ferite dell'umanità e favorendo la soluzione dei problemi.

Una delle difficoltà che si riscontrano oggi è il divorzio tra cultura e politica, non solo per i cattolici.

Ne consegue una politica epidemica, a volte ignorante, del giorno per giorno, con poche visioni, segnata da interessi modesti ma molto enfatizzati, molto polarizzati.

Bisogna diffidare di una politica così, mentre spesso ne finiamo vittime, presi dall'inganno dell'agonismo digitale che non significa affatto capacità, conoscenza dei problemi, soluzione di questi perché questo piuttosto è un tradimento della politica.

Il fatto che non ci siano più partiti di ispirazione cristiana non deve certo diventare un alibi per non cercare nuovi modi di fare politica.

La Chiesa non ha altro interesse che quello per la comunità intera. Ecco perché l'impegno dei cattolici, quando è sincero e generoso, è di per



sé de-polarizzante e rappresenta un antidoto alle tossine che inquinano la democrazia.

Tornare a Camaldoli è un bisogno ed una chiamata alla responsabilità per guardare lontano e non essere prigionieri del presente.

Lasciamoci ispirare dalla storia e favoriamo incontri e riflessioni su temi civili, richiesta avanzata peraltro alla Chiesa dalla base.

Essere pro-attivi rivela l'assenza di interessi immediati, personalistici o di categoria: che i credenti abbiano il coraggio, nel rispetto delle diverse sensibilità, di interrogarsi sempre dialogando ed ascoltandosi, nello spirito del Vangelo".

La fede "nomade" della Mongolia



Il Cardinale piemontese Giorgio Marengo, il più giovane del Collegio cardinalizio, nato a Cuneo nel 1974, Missionario della Consolata e dal 2020 Prefetto di Ulan Bator, con la comunità cattolica di circa 1500 fedeli su una popolazione di circa 3 milioni di abitanti attende il Papa in Mongolia per il 43esimo viaggio apostolico in programma dal 31 agosto al 4 settembre.

"Siamo una piccola Chiesa nella grande Chiesa e vogliamo offrire la nostra esperienza missionaria e pellegrina, nomade come le genti della Mongolia con le loro tende, sempre in cammino verso il compimento dei tempi - ha affermato il Card. Marengo - La comunità missionaria è composta da 75 missionari e missionarie, in rappresentanza di 10 Congregazioni religiose e 27 nazionalità. Una comunità decisamente internazionale e molto variegata. I sacerdoti in totale sono 29, di cui 2 locali; 36 le religiose, oltre a 6 religiosi non sacerdoti e 3 missionari laici. I luoghi di culto ufficialmente registrati sono 9.

Buona parte del lavoro missionario si concretizza in progetti di promozione umana, affiancati anche dalla ricerca culturale e dal dialogo interreligioso. In base ai nostri numeri ridotti, tutti i singoli membri potrebbero incontrare di persona il Santo Padre! Oppure sarà possibile includere tutti i fedeli in un unico scatto fotografico con Papa Francesco... La Chiesa in Mongolia è una Chiesa povera e piccola, siamo pochi, non abbiamo molte risorse. Ma nelle piccole comunità c'è una attenzione reciproca forte, significativa e i legami che si formano tra le persone sono segnati da un edificante sen-

so di verità e autenticità. Ciò significa che la fraternità, ad esempio, è molto spontanea, perché le persone vogliono il meglio l'una per l'altra!

C'è qualcosa della Chiesa primitiva. Il che non significa che non ci sia un senso della storia.

Formalmente, la Chiesa in Mongolia è nata in anni recenti, ma in un mondo in rapido cambiamento e in un Paese con una lunga storia alle spalle, dove in certi momenti si possono trovare tracce della presenza cristiana.

Le persone che vengono a trovarci da fuori sono spesso segnate da quella che definirei una "freschezza spirituale".

Il dialogo è una delle componenti più importanti della nostra vita a 360 gradi, con persone che arrivano da altre tradizioni religiose ma anche con chi non si riconosce in alcuna pratica religiosa.

Una delle sfide è dunque per noi quella di continuare su questa strada che porta a tessere rapporti di fiducia e di amicizia che si costruiscono nel tempo.

A me piace molto l'espressione presa da un grande missionario e pastore salesiano indiano, Mons. Menampampil: sussurrare il Vangelo al cuore, in questo caso, della Mongolia.

Per me è una espressione simbolica che dice - in linea con il tratto culturale dei mongoli che è quello di parlare sottovoce - di una amicizia e di una relazione di fiducia reciproca che si condivide e si approfondisce, e dentro alle quali avviene l'annuncio, la condivisione di fede, la testimonianza.

La convivenza interreligiosa è un'eredità che

viene da lontano e che affonda le radici nella politica tollerante dei Khan mongoli (XII secolo, ndr). Il cristianesimo era conosciuto e praticato già intorno al mille e ci piace ricollegarci idealmente a questa tradizione antica.

L'anno scorso abbiamo celebrato i primi trent'anni di effettiva presenza della Chiesa Cattolica nel Paese in epoca contemporanea.

Il dialogo interreligioso fa parte dell'evangelizzazione, non tanto come strategia, ma come mezzo di testimonianza per la Chiesa.

Il rapporto interreligioso è come un'amicizia, una storia sempre basata sulla fiducia reciproca che si costruisce nel tempo. Si tratta di vivere esperienze insieme, di camminare insieme.

La nozione di minoranza nasce dall'osservazione esterna, ma qui la gente non pensa in questi termini, pensa piuttosto a come vivere in fedeltà al Vangelo ogni giorno.

È importante che la Mongolia sia maggiormente conosciuta nel mondo, proprio per la sua ricchezza culturale e religiosa, oltre che per la sua storia. La visita del Santo Padre certamente contribuirà a portare alla ribalta la bellezza di questa terra e la nobiltà della sua gente, custode di tradizioni molto profonde che da sempre caratterizzano questa regione dell'Asia.

Per la piccola comunità cattolica, ovviamente, sarà un dono di grazia speciale, pensando al silenzioso e fecondo lavoro di tanti missionari e missionarie che hanno dato la loro vita per il Vangelo e continuano a farlo, lontano dai riflettori, per il solo bene delle persone qui presenti. La mia speranza è che questo viaggio segni dunque un ulteriore passo nella costruzione di rapporti di fiducia e di amicizia, dentro i quali si vive e si testimonia davvero il Vangelo".

140 anni per i Salesiani in Brasile



Lo scorso 14 luglio si è celebrato il 140° anniversario dell'arrivo nel 1883 dei primi Salesiani in Brasile accolti con favore dall'imperatore Dom Pedro II e della fondazione dell'Istituto "Santa Rosa", Casa Madre Salesiana a Niterói, nella regione metropolitana di Rio de Janeiro. Il Superiore dell'Ispettorato Salesiano "San Giovanni Bosco" di BBH-Brasile-Belo Horizonte, Don Natale Vitali, ha presieduto la celebrazione eucaristica

nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Niterói, animata dalla centenaria

Banda Musicale dell'Istituto "Santa Rosa", la più antica del Brasile. Al termine i membri della Famiglia Salesiana hanno offerto rose alla statua di Maria Ausiliatrice, in segno di riconoscenza verso la Patrona dei Salesiani e dell'Arcidiocesi di Niterói. Per l'occasione è stata allestita un'Esposizione Commemorativa dei 140 anni dei Salesiani di Niterói e dell'Istituto "Santa Rosa" che, con il Colegio "Região Oceânica" ed il Centro Giovanile "Oratório Mãe Margarida", intervengono nell'educazione ed evangelizzazione dei giovani. *"Siamo eredi di un "sognatore" - ha dichiarato Don Natale Vitali - I primi Salesiani che arrivarono a Niterói incontrarono numerose difficoltà. Il*

contesto è cambiato, ma il carisma è lo stesso. Dobbiamo inculturare il carisma di Don Bosco nel contesto odierno. Per questo occorre avere i piedi per terra, conoscere la realtà e la mentalità dei giovani e degli adulti perché incontrino la persona di Gesù Cristo e si aprano ad un servizio responsabile e generoso a favore dei più poveri e svantaggiati. La testimonianza della nostra vita di Salesiani consacrati e laici è indispensabile affinché il Regno di Dio continui a crescere nel mondo. In questi 140 anni di presenza in Brasile, Salesiani e FMA hanno realizzato un vasto movimento a favore dell'educazione, dell'azione sociale e dell'evangelizzazione dei giovani."

Nel 2012 è stata creata la RSB-Rede Salesiana Brasil che comprende oltre 100 Scuole, 104 Opere sociali e 15 Centri Universitari in tutto il Paese.

A Don Giuseppe Costa SdB i Premi CrossinMedia e Giordano

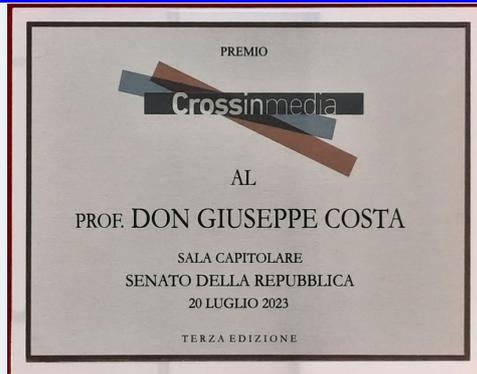


contribuito alla realizzazione del **"Video-catechismo della Chiesa Cattolica"**.

Hanno partecipato alla cerimonia, patrocinata da "Europe Commission" ed organizzata da "CrossinMedia", parlamentari ed esponenti di differenti religioni che hanno animato un dibattito su pace e movimenti religiosi.

Per l'occasione è stato anche proiettato **"Il Credo"**, uno degli episodi del Video-catechismo della Chiesa Cattolica, opera multimediale e multilingue composta da 46 episodi, della durata media di 30 minuti ciascuno, per un totale di circa 30 ore. L'opera, girata in 70 paesi nel mondo a cura del regista Gjon Kolndrekaj, riprende fedelmente il testo integrale del Catechismo della Chiesa Cattolica, approvato nel 1992 da San Giovanni Paolo II e suddiviso in quattro parti.

Il **"Premio CrossinMedia"** tra gli altri è stato conferito anche al sacerdote salesiano **don Giuseppe Costa**, co-portavoce della Congregazione Salesiana, premiato per la sua collaborazione all'ideazione e realizzazione del Videocatechismo, ma soprattutto per la sua



intensa attività a servizio dell'editoria cattolica.

Don Costa, siciliano di Gela dove è nato nel 1946, già docente all'UPS-Università Pontificia Salesiana, alla Luiss ed alla Lumsa, ha conseguito un master in Giornalismo alla Marquette University di Milwaukee (USA).

Dal 1983 al 1991 è stato Direttore del Bollettino Salesiano, Direttore della SEI - Società Editrice Internazionale e per dieci anni, dal 2007 al 2017, Direttore della LEV-Libreria Editrice Vaticana.

È stato conferito lo scorso 20 luglio, nella Sala Capitolare-Chiostro del Convento di Santa Maria Sopra Minerva del Senato della Repubblica, il **"Premio CrossinMedia"**, prestigioso riconoscimento giunto alla terza edizione elargito a quanti si sono distinti nella loro attività professionale ed hanno

Autore di pubblicazioni con specifica attenzione all'editoria religiosa e alla realtà giovanile, nel 2020 è stato chiamato dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, a collaborare nella sua Segreteria come co-portavoce della Congregazione.

A Don Costa il prossimo 16 settembre a Napoli viene conferito anche il **"Premio Cardinale Michele Giordano"** promosso dall'Ordine dei Giornalisti della Campania e giunto all'XI edizione per il libro **"Girovagando tra cro-nache ed eventi. Quarant'anni di giornalismo"**, pubblicato da Nemapress Edizioni.

Caritas
San Giovanni Bosco
Brescia

Servizi mese di agosto

CARITAS CENTRO DI ASCOLTO
Chiuso

CARITAS GIORNATE DISTRIBUZIONE
Generi alimentari
Aperto il lunedì
dalle ore 16.00 alle ore 18:00

Abbigliamento
Chiuso

ORARI SANTE MESSE

FERIALE

Mese di Luglio
da lunedì a sabato
ore 7:00 - 9:00 - 18:30

Mese di Agosto
da lunedì a venerdì
ore 7:00 - 9:00

il sabato
ore 7:00 - 9:00 - 18:30

FESTIVO
Ore 8:00 - 10:00 - 18:30

Continua dalla 1ª pagina

sce Dio non per speculazioni astratte, ma dal di dentro e sa che la sua legge suprema è che l'uomo viva e sia felice; sa che Dio dimentica i propri diritti per i diritti dell'uomo che soffre. Perché, per l'uomo di ogni latitudine, la fame è uguale, il dolore è lo stesso, identico l'amore delle madri. E Gesù non è venuto solo per quelli d'Israele, ma come Pastore di tutto il dolore del mondo!

Così una pagana diventa modello ed esempio per tutte le generazioni dei credenti. La donna di Cana crede che Dio sia più attento alla felicità dei Suoi figli che non alla loro fedeltà.

È proprio vero, come affermava Sant'Ignazio di Antiochia, che *«è meglio essere cristiani senza dirlo, che dirlo senza esserlo!»*.

Don Diego - Parroco

Giovani !N Cammino 2023-2024

GIOVANI !N CAMMINO

Regione Lombardia

Il progetto **"Giovani !N cammino"** realizzato da Regione Lombardia

con **ODIELLE-Oratori delle Diocesi Lombarde** è stato nuovamente finanziato dalla Giunta regionale per l'anno 2023/2024 con uno stanziamento di 720 mila euro. Saranno perciò sostenuti 120 progetti nelle Parrocchie di tutto il territorio lombardo con l'obiettivo di promuovere l'aggregazione giovanile attraverso la presenza educativa degli Oratori che, in Lombardia, sono oltre 2300 (40% degli Oratori in Italia).

Gemellaggio a Trani tra San Francesco Patrono d'Italia e San Nicola Il Pellegrino all'insegna dell'ecumenismo

Dal 27 luglio al 31 luglio, per la festa di San Nicola Patrono di Trani, la Cattedrale di Santa Maria Assunta della cittadina pugliese che ne conserva le spoglie ha accolto le Reliquie di San Francesco d'Assisi portate da tre religiosi francescani, due dal Sacro Convento e uno da Santa Maria degli Angeli che hanno scortato alcuni frammenti del corpo e del saio del Poverello custoditi in un busto in legno appositamente preparato. Le Reliquie di entrambi i Santi sono state esposte alla venerazione dei fedeli e portate in processione per le vie di Trani ed anche nei penitenziari maschile e femminile della città mentre nella serata del 28 luglio è stata messa in scena la rappresentazione **"Nicola e Francesco, storie di uomini, folli e santi"**.

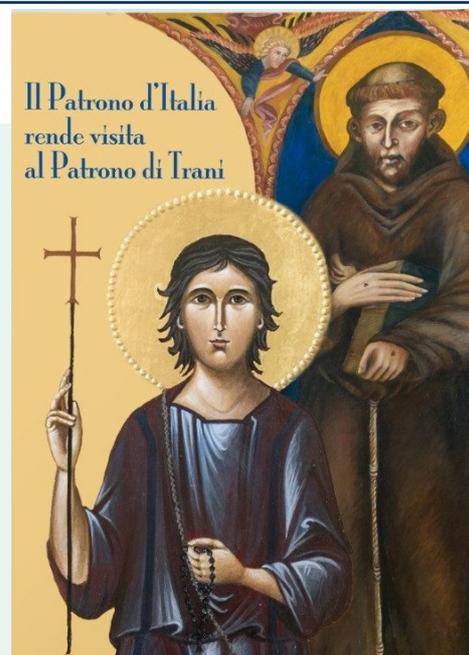
Per tutto il periodo dei festeggiamenti la tradizionale "macchina di San Nicola" con l'effigie del Patrono è rimasta esposta nella piazza principale in un caratteristico altare all'aperto. Alla festa patronale, in presenza dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Leonardo D'Ascenzo, ha partecipato una delegazione dell'Arcidiocesi greco-ortodossa d'Italia del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

San Nicola il Pellegrino, infatti, è tra i Santi della Magna Grecia (Puglia, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia), italogreci che hanno vissuto nel Sud dell'Italia fino al XII secolo e per i quali nel 2022 la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia ha istituito una memoria comune nella domenica dopo l'11 ottobre.

Con il Vescovo ortodosso di Cratea Georgios Antonopoulos, sono intervenuti anche alcuni monaci del Monte Athos e pellegrini da Stiria, il villaggio natale di San Nicola nei pressi di Delfi, in Grecia. Nicola il Pellegrino nel 1075 matura molto presto una fede semplice che lo porta a

ripetere in continuazione "Kyrie eleison": orfano ed emarginato si imbarca per la Puglia, percorre a piedi il Salento e raggiunge Trani il 20 maggio 1094 dove l'Arcivescovo Bisanzio I, colpito dalla sua semplicità ed ingenuità, intuisce la sua santità e gli offre asilo ma il 2 giugno, a soli 19 anni, Nicola muore. Per la sua fama di santità ed i numerosi miracoli ottenuti dalla sua intercessione nel 1099 viene canonizzato da Papa Urbano II e le sue spoglie sono custodite nella Cattedrale di Trani costruita in suo ricordo a pochi anni dalla sua morte. **"Nicola Il Pellegrino e San Francesco sono vissuti nel Medioevo ad un secolo di distanza - ha dichiarato fra Guglielmo Spirito**, minore conventuale del Sacro Convento di Assisi - **Entrambi "folli in Cristo" sentono il fascino radicale del Vangelo e della persona di Cristo e si votano completamente a vivere il Vangelo nella sequela di Cristo e con l'annuncio verso i fratelli. San Nicola e San Francesco ci insegnano che la santità va oltre steccati e confini. Entrambi si sono mossi dalle proprie terre: Francesco è andato fino in Egitto ed ha incontrato il sultano, Nicola passa da un mondo bizantino ad un mondo normanno. Entrambi mostrano che l'autenticità della vita evangelica va al di là dei conflitti, delle ingiustizie e della violenza. Questo li rende particolarmente eloquenti. Chiesa cattolica e Chiesa greco-ortodossa ora possono testimoniare in comune questa santità condivisa.**

L'inserimento di San Nicola nel calendario liturgico greco-ortodosso con tutti gli altri Santi del Sud Italia è una decisione audace presa dalla Metropoli d'Italia del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli che riconosce questo agire profondo dello Spirito Santo nei territori antichi della Magna Grecia perché da parte greco-



ortodossa è come un riappropriarsi di una eredità comune, segno di un ecumenismo della santità che anche Papa Francesco auspica. Credo valga la pena scoprire queste figure antiche e sempre nuove, in particolare questo giovane greco trasparente, luminoso, che ci insegna a pregare, che è una sorta di Carlo Acutis dell'undicesimo secolo.

Nicola il Pellegrino non è una figura di rilievo istituzionale, non era un vescovo, non era un monaco, non è come il grande Nicola di Myra o di Bari: è una figura minore, in questo senso molto francescana ed è un tesoro straordinariamente alla nostra portata, che incoraggia a ricondurre la vita alle cose più semplici, a una invocazione continua e fiduciosa, sapendo che un cuore che si lascia penetrare da questa supplica viene purificato e gusta la misericordia di Dio. Credo che questo permetterà ai cattolici e agli ortodossi di recuperare la potenza della propria vocazione".

"DBGYFF-Don Bosco Global Youth Film Festival" 2a edizione

25 GIORNI AL VIA

DATA ULTIMA DI PRESENTAZIONE
15 AGOSTO 2023

Affrettatevi!
Inviare i vostri video a [DBGYFF!](https://www.dbgyff.com)

Diventate ambasciatori di **AMORE E SOLIDARIETÀ!** www.dbgyff.com

ma **"L'amore costruisce la pace e la solidarietà"**, il festival cinematografico giovanile di livello mondiale proposto dal Settore per la Comunicazione Sociale della Congregazione Salesiana in programma in tutto il mondo il 13-14 ottobre 2023.

Dal 31 gennaio, quando è stato lanciato ufficialmente questo nuovo concorso artistico-cinematografico, tutto il mondo salesiano si è messo in moto con i Delegati di Comunicazione Sociale che stanno lavorando in tutti i continenti: la **Fondazione DON BOSCO NEL MONDO**, che sostiene anche quest'edizione del DBGYFF, sta accompagnando i processi organizzativi centrali al fianco dell'équipe di coordinamento del festival e, nelle 7 Regioni Salesiane, si stanno formando le giurie regionali per individuare i migliori prodotti artistici di ciascuna area geografica.

Ma soprattutto, sono tanti i giovani interessati a quest'opportunità che li rende protago-

nisti di un processo creativo di qualità e al tempo stesso alfieri di valori positivi e ricchi di speranza.

"Quest'anno abbiamo deciso di motivare in primo luogo i nostri giovani, quelli degli ambienti salesiani, perché li conosciamo e sappiamo 'di che pasta sono fatti' - ha precisato infine don Harris Pakkam SdB, Direttore del DBGYFF - **Sappiamo, come ci ha insegnato Don Bosco che, per coinvolgere un giovane non c'è niente di meglio che un altro giovane: per questo vogliamo stimolare i ragazzi e le ragazze dei nostri centri a far conoscere al mondo il loro desiderio di contribuire al bene della società.**

Sono loro, infatti, gli unici che possono realizzare il sogno di Don Bosco di diventare 'buoni credenti e onesti cittadini'".

Info sul festival, sui dettagli tecnici per la presentazione dei corti ed i criteri selettivi, sul sito <https://www.dbgyff.com>

Tre anniversari in tre anni per San Tommaso d'Aquino in tre Diocesi con tre Indulgenze Plenarie



Sono tre le Diocesi legate a San Tommaso d'Aquino: la Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, dove è nato, la Diocesi di Latina in cui si trova l'abbazia di Fossanova dove è morto e la Diocesi di Frosinone dove si trova il castello della sua famiglia, a Monte San Giovanni Campano. Per il triennio 2023-2025 sono in calendario diversi anniversari per ricordare San Tommaso d'Aquino: 700 anni dalla sua canonizzazione (14 luglio 2023-18 luglio 2024), 750 anni dalla sua morte nel 2024 e 800 anni dalla sua nascita nel 2025, Anno giubilare.

Lo scorso 18 luglio il Card. Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi, come Inviato Speciale del Papa nell'Abbazia di Fossanova a Priverno (Latina) ha presieduto la solenne celebrazione per i 700 anni dalla canonizzazione dell'Aquinato in presenza dei tre Vescovi Mons. Mariano Crociata, Mons. Gerardo Antonazzo, Mons. Ambrogio Spreafico e di una rappresentanza dei frati domenicani, Ordine cui apparteneva il Santo.

"Tommaso d'Aquino non è solo un Santo - ha dichiarato il Card. Semeraro - La Chiesa lo

onora pure come Dottore; questo, però, non esclude, anzi implica che si è sempre fatto alunno del Maestro interiore.

Papa Francesco lo ha definito "ripieno dello Spirito d'intelligenza, mentre con la ragione indagava umilmente i divini misteri, li contemplava con una fede ardente".

Studio e contemplazione, dunque: non due operazioni distaccate, ma un solo atto dove convergono intelligenza ed amore. È l'itinerario in Deum per il quale San Tommaso è un caso emblematico.

Nelle tre Diocesi le Chiese che lo stesso Tommaso ha chiamato «aquinati» custodiscono la memoria viva del Doctor communis che è un bene prezioso per la Chiesa di oggi e del domani sui tre fronti: della dimensione comunitaria della Chiesa, dell'apertura alla verità e dell'attenzione alle sfide della Storia.

Quando era giovane e nel pieno delle forze, cominciando a scrivere la Summa contra Gentiles, ispirandosi a Sant'Ilario, Tommaso aveva confidato: «Io penso che il compito principale della mia vita sia quello di esprimere Dio in ogni

mia parola e ogni mio sentimento»

Quando era debole e giunto al termine della vita, Tommaso chiude il cerchio guardando l'Ostia Santa e dicendo: «Solo per Te ho vissuto». Vorrei che a tutti noi, me per primo, almeno questo insegnasse San Tommaso: come stare davanti all'Eucaristia. Fin da questa Messa è per ogni Messa".

Per le ricorrenze triennali in memoria di San Tommaso d'Aquino la Penitenzieria Apostolica ha concesso alcune Indulgenze Plenarie alle condizioni stabilite dalla Chiesa. La prima dal 14 luglio 2023 al 18 luglio 2024 a chi si recherà in preghiera presso la basilica concattedrale dei Santi Costanzo Vescovo e Tommaso d'Aquino in Aquino o alla chiesa di San Tommaso in Roccasecca (Frosinone), prima chiesa al mondo dedicata al Doctor Angelicus dove lo scorso 14 luglio il Vescovo di Sora, Mons. Gerardo Antonazzo ha aperto solennemente l'Anno Giubilare Tommasiano. La seconda è stata concessa dal 18 luglio 2023, ricorrenza dei 700 anni dalla canonizzazione del Dottore angelico e solenne apertura delle Celebrazioni Tommasiane, fino alla chiusura il 7 marzo 2025. In questo arco temporale, tutti i fedeli che in spirito di vera penitenza visiteranno l'Abbazia di Fossanova e prenderanno parte ad una delle celebrazioni giubilari in onore di San Tommaso d'Aquino, oppure si fermeranno in preghiera presso la "camera del transito" o presso le Reliquie del Dottore angelico, possono conseguire l'Indulgenza Plenaria. La terza Indulgenza è stata concessa a tutti coloro che si recheranno in un luogo sacro legato all'Ordine dei Frati Predicatori Domenicani. L'Indulgenza è estesa ad anziani, ammalati ed a quanti che non possono uscire di casa per gravi motivi se seguono le celebrazioni giubilari in raccoglimento e con le invocazioni alla Beata Vergine Maria e a San Tommaso d'Aquino.

Don Bosco alla conquista del Botswana



Vescovo di Francistown, Mons. Anthony Pascal Rebello della Congregazione dei Missionari Verbiti, già inoltrata ai Salesiani della Visitatoria dello Zambia di prendersi cura dei giovani poveri del Botswana.

"La richiesta di Mons. Rebello ai Salesiani è soprattutto prendersi cura dei giovani marginalizzati, avviando un Centro Giovanile perché anche in Botswana, Paese economicamente benestante, ci sono ragazzi poveri e marginalizzati. Ci chiede anche di lavorare con gli immigrati clandestini detenuti nel centro

di detenzione di Gerald e di prendersi cura del centro per le Messe (Mass Centre) a Monarch eventualmente trasformandolo in una Parrocchia - ha spiegato don Alfred Maravilla, Consigliere Generale per le Missioni. L'arrivo dei primi Salesiani in Botswana è previsto per il 2024.

"La nuova presenza in Botswana ci aiuterà come Salesiani in Africa - ha aggiunto don Alphonse Owoudou, Consigliere per la Regione Africa e Madagascar - Il Botswana ci costringerà a chiederci cosa possiamo offrire ai giovani che ancora non hanno o che non gli è assicurato dallo Stato. Quindi ci farà lanciare delle belle iniziative nuove".

A novembre don Maravilla visiterà il Botswana insieme al Superiore della Visitatoria ZMB Don Michael Mbandama che comprende Zambia-Malawi-Zimbabwe-Namibia.

In futuro è probabile una riorganizzazione della nostra presenza nell'Africa centro-meridionale perché cinque Paesi in una Visitatoria rendono la circoscrizione troppo grande".

Lo scorso 18 luglio il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha approvato l'apertura di una nuova presenza salesiana in Botswana, rispondendo ad una richiesta del

San Francesco e i Vescovi di Assisi Guido I e Guido II

“Francesco e i Vescovi di Assisi: storia di un rapporto” (Edizioni francescane italiane) è un libro di Padre Felice Autieri, frate minore conventuale, in cui è delineato il rapporto del Poverello con i Vescovi Guido I e Guido II per comprendere la sua conversione ed il percorso di santità nella Chiesa locale.

“Con questo libro riemerge la storia di qualcosa che va avanti negli anni e nel futuro; quello che è accaduto è importante per la Chiesa e, tra le cose avvenute qui, c'è anche il rapporto speciale di Francesco con i due Vescovi di nome Guido - ha osservato Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Foligno, commentando il libro di Padre Autieri.

“Il rapporto del Santo con i due Vescovi legati alla vita di San Francesco perché funzionali alla sua santità ed alla nascita dell'Ordine francescano, non era mai stato trattato nella prima storiografia francescana - ha affermato l'autore Felice Autieri - Ritengo che sia importante parlare del rapporto tra Francesco ed i due Pastori della Diocesi, perché il percorso vocazionale del Santo e dell'Ordine minoritico sono stati accompagnati e sostenuti dai due Vescovi. Guido I, dopo aver paternamente guidato il

discernimento vocazionale del giovane e la spogliazione, ha accompagnato Francesco ed i suoi primi compagni a Roma per il riconoscimento orale della primitiva Regola da parte di Papa Innocenzo III.

Guido II invece ha sostenuto i passi della nuova famiglia religiosa, in un rapporto diretto e confidenziale con il Santo: lo accoglie in episcopio nell'estate 1226, quando il Santo è ormai prossimo alla morte e lo seppellisce momentaneamente nella cappella di San Giorgio per il tempo necessario alla costruzione della basilica, che accoglierà il corpo del Santo ed a lui sarà dedicata.

È certo che Francesco non ignorasse le deficienze, i peccati ed i tradimenti degli uomini e dell'istituzione Chiesa, ma nonostante ciò le affidò il carisma suscitato dallo Spirito e come figlio premuroso scelse di essere in obbedienza “chiesa” nella “Chiesa”.

San Francesco può parlare alle comunità cristiane attraverso la sua testimonianza di vita. È colui che ha incontrato Cristo da adulto, l'ha seguito da persona in cammino con le sue luci e le sue ombre, ha amato la Chiesa non per come avrebbe dovuto esse-

re ma come era, non tacendo sui mali e le fragilità del suo tempo.

Non ha accusato nessuno, ma ha proposto il Vangelo come reale alternativa, come risposta a certe logiche di potere laico o religioso del suo tempo.

Francesco non ha voluto essere modello per nessuno, ma con la grazia di Cristo ha testimoniato e vissuto il vangelo con la consapevolezza di uomo in cammino.

Penso che questo considerarsi autenticamente uomo, lo abbia reso per questo autenticamente Santo”.

Felice Autieri

FRANCESCO
E I VESCOVI DI ASSISI:
STORIA DI UN RAPPORTO



Il sacerdote è un testimone, non un funzionario!

La LEV-Libreria Editrice Vaticana propone il libro **“Testimoni, non funzionari. Il sacerdote dentro il cambiamento d'epoca”**, meditazione sul sacerdozio alla luce delle trasformazioni in atto nella società di oggi curata dal teologo Mons. François-Xavier Bustillo, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, dal 2021 Vescovo di Ajaccio, in Corsica.

Il volume, con prefazione di don Luigi Epicoco, assistente ecclesiastico del Dicastero per la Comunicazione, tra citazioni bibliche e filosofiche, accompagnate da note di attualità e magistero, con un linguaggio moderno offre spunti per la missione, mettendo in guardia da pericoli vecchi e nuovi: dal voyeurismo social al rischio di trasformare la Parrocchia in ufficio amministrativo.

Accanto a Kierkegaard, Camus, Nelson Mandela e Martin Luther King, si cita anche Calimero, il celebre pulcino emblema di un comportamento lamentoso che non cerca soluzioni o proposte. Ma si parla anche di Papa Benedetto XVI e Papa Francesco per approfondire l'essenza del sacerdozio attraverso i suoi punti fondanti, vocazione e missione e le sue più gravi tentazioni. A cominciare da quella di essere “funzionari” piuttosto che “testimoni” e “portatori di vita”.

In oltre 230 pagine, il libro propone una meditazione argomentata sul tema sempre complesso del sacerdozio, alla luce delle trasformazioni – per certi versi, rivoluzioni – che corrono veloci nel mondo di oggi. **“Troppo spesso negli ultimi decenni”** - scrive don Epicoco nella prefazione

- abbiamo assistito ad una serie di fraintendimenti che riguardavano proprio la sfera essenziale della vita spirituale, ridotta ora a psicologia ora a spiritualismo privo di concretezza esistenziale. Bisogna tornare a fissare lo sguardo su Gesù per trovare la sintesi più mirabile di ciò che è pienamente umano e proprio per questo è pienamente adatto al ministero sacerdotale: la comunione con il Signore è il cuore del nostro ministero”.

Ma il volume non è affatto il “manuale per il bravo sacerdote”: il testo somiglia più a una lunga lettera pastorale in cui l'autore parla sempre usando il “noi”, mettendosi egli stesso in discussione. **“Un sacerdote non entra nella Chiesa perché ha deciso di fuggire da un mondo crudele e complicato, trovando in questa istituzione il conforto di una vita più facile”** - scrive il Vescovo Bustillo - **Un nuovo modo di essere e di agire può plasmare la missione dei sacerdoti: una collaborazione serena e pacifica con tutte le forze della Chiesa aiuterà il presbitero ad andare avanti nella comunione. Il sacerdote ha bisogno degli altri per evitare una vita triste e nevrotica. Non può fare a meno degli altri preti, ma non può fare a meno dei laici che gli apportano una umana normalità. In questa comunità possiamo condividere, parlare, scambiare, confidarsi liberamente. Questo legame è fondamentale.**

La vita familiare e professionale dei laici ci aiuta ad avere una visione più corretta della realtà. I sacerdoti non sono funzionari dell'istituzione Chiesa.

François-Xavier BUSTILLO

TESTIMONI, NON FUNZIONARI

Il sacerdote dentro il cambiamento d'epoca



È giusto riparare gli errori del passato e di scelte pastorali superate, ma sempre in un approccio evangelico di rispetto e vigilanza. Alcuni criteri ‘stile Facebook’, per esempio: ‘Mi piace’ o ‘Non mi piace’ (likes) sono un po’ miopi per la saggezza della Chiesa.

La Chiesa ha bisogno non di una conversione cosmetica, ma di una vera conversione dalla testa ai piedi da attuare con costanza e perseveranza”.

Nel 2022 il volume del Vescovo di Ajaccio, François-Xavier Bustillo, è stato donato dal Papa ai preti presenti alla Messa Crismale.

150esimo Pellegrinaggio Nazionale Francese a Lourdes



Si è svolto dall'11 al 16 agosto a Lourdes, in concomitanza con la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, il 150.mo Pellegrinaggio Nazionale Francese sul tema **"Insieme costruiamo sulla roccia"**.

Si tratta di un appuntamento tradizionale nel Santuario mariano ai piedi dei Pirenei che, anche quest'anno dal 1858, ha radunato da tutta la Francia alla Grotta di Massabielle circa 20 mila pellegrini e malati accompagnati dai barellieri dell'Hospitalité Notre-Dame de Salut (Nostra Signora della Salute).

Le funzioni, con la processione mariana del 14 agosto, sono state celebrate da tre Vescovi: Mons. Jean-Marc Micas, Vescovo di Tarbes e Lourdes, Mons. Laurent Ulrich, Arcivescovo di Parigi e Mons. Celestino Migliore, Nunzio Apostolico in Francia che, martedì 15 agosto, ha presieduto alle 10.00 la celebrazione dell'Assunta seguita alle 15.30 dal Rosario alla Grotta. "Stiamo tornando ai numeri che registravamo prima del Covid e pensiamo di superarli nei mesi e negli anni a venire - ha precisato il Rettore del Santuario di Lourdes, Padre Michel Daubanes - Se questo è un anniversario giubilare per il Pellegrinaggio Nazionale Francese, per me invece è il primo, da quando sono stato nominato Rettore l'1 settembre 2022.

Questa tradizione è parte del tema pastorale del Santuario, che è l'invito della Vergine a Bernadette a costruire una cappella, una Chiesa sulla roccia che è Cristo. C'è il desiderio di costruire insieme, come pietre vive, per far sorgere l'edificio che costituisce la comunità cristiana ben al di là della struttura stessa.

Quest'anno abbiamo ritrovato l'entusiasmo dei pellegrini anche con gruppi di giovani della GMG appena svolta a Lisbona. C'è gioia, c'è fede rinnovata!

Stiamo attuando, come Santuario, un progetto di investimento decennale attraverso un vero approccio sinodale verso i pellegrini che ci coinvolge tutti come responsabili organizzativi.

Dopo la pandemia da Covid, eravamo se-

Arrivi e partenze per le nostre FMA

L'Ispettrice FMA dell'Ispettorato "Sacra Famiglia" di Milano ha comunicato al Direttore Don Damiano Galbusera ed al Parroco Don Diego Cattaneo dei Salesiani di Brescia la conclusione dopo sei anni a decorrere dall'1 settembre dell'incarico di Direttrice della Casa delle FMA di Brescia per Suor Marisa Canobbio **destinata a Milano**.

Come Direttrice è stata nominata Suor Maria Teresa Nazzari, nata a Tirano nel 1954, laureata in Lettere all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Preside a San Donato e dal 2000 Preside alla Scuola Secondaria di primo grado dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco. Salutiamo Suor Marisa e accogliamo Suor Maria Teresa nella nostra comunità.

TUTTO È GRAZIA



Tutto è grazia... tutto è stato per me un dono straordinario della Provvidenza. Lo è stato ciascuno di voi: i bambini, i ragazzi, i giovani, le famiglie, la mia comunità e quella dei salesiani

gnati, feriti, da un certo isolamento. Si tratta di ravvivare un entusiasmo per la Chiesa che sia veramente sinodale. Del resto, a Lourdes, che si tratti di una donna delle pulizie, del direttore, del rettore, di un cappellano, tutti contribuiscono al benessere dei pellegrini, che ripartono dal Santuario davvero con il sorriso sul volto, la gioia nel cuore, perché la fede è stata veramente nutrita. Contribuiamo tutti a questo, chiunque di noi".

Per l'occasione, Papa Francesco ha rivolto un messaggio ai fedeli francesi, alle famiglie ed in particolare agli anziani e agli ammalati, invitandoli a costruire sulla

... tutta questa bellissima comunità educante che racchiude scuola, chiesa, oratorio, cortile... Qui con voi mi sono trovata bene, mi sono sentita a casa e il mio grazie si innalza oggi come canto di lode a Dio per il cammino percorso insieme a voi durante questi sei anni, per i sogni condivisi, per il dono del carisma salesiano che ci ha uniti. Colma di gratitudine affido ciascuno e ciascuna a Maria perché continui a tenermi per mano nel cammino che prosegue assicurandovi che non mi dimenticherò di voi perché mi siete entrati nel cuore. Io a mia volta mi affido alla vostra preghiera.

Suor Marisa Canobbio FMA

APRO IL MIO CUORE ALL'INCONTRO



Sono Suor Maria Teresa Nazzari, Figlia di Maria Ausiliatrice, valtellinese di Tirano e con tanti anni di vita salesiana che da settembre verrò a condividere con la vostra comunità. Dopo tanti anni trascorsi nella comunità di Lecco con tanti ragazzi, docenti e tante famiglie con cui ho percorso un lungo cammino, ora il Signore mi chiama e manda nella vostra comunità. Sono certa che don Bosco e Madre Mazzarello mi accompagneranno nella nuova 'avventura' e questo mi rende serena e piena di fiducia. Ringrazio don Diego che mi chiede questo saluto per il giornalino della Parrocchia e apro il mio cuore all'incontro con ciascuno di voi.

Suor Maria Teresa Nazzari FMA

roccia della speranza eterna in Cristo, attingendo all'acqua miracolosa della Grotta di Bernadette e sottolineando l'importanza della filiale fiducia in Maria, Regina della Pace, in un mondo afflitto da sfide e preoccupazioni.

